

Giovanni
Palladino

Oggi il "rosso" sembra proprio al tramonto. Lo sentono i comunisti (con la morte nel cuore) che non vanno più a votare, lo sentono gli ex-comunisti, che temono di perdere il potere appena conquistato.

Il tradimento ideologico, soprattutto sui temi economici, era inevitabile, perché il verdetto della storia è inappellabile. Un fallimento non consente il bis, anche se paradossalmente è proprio questo che vorrebbero i nostalgici del Pci.

PERCHÉ IL SINISTRA-CENTRO È IN PIENA CRISI

La copertina del nostro numero zero (ottobre 1996) creò qualche dissenso. Come si può parlare di "tramonto rosso" - ci dicevano allora - quando gran parte dei governi in Europa sono di matrice socialista e socialdemocratica, e in Italia si è appena insediato un governo di centro-sinistra? Innanzitutto noi avvertimmo che si doveva parlare di un governo di sinistra-centro, perché Prodi non era altro che la mosca cocchiera di D'Alema, essendo troppo forte la differenza di peso politico (in voti) fra i partiti di centro e quelli di sinistra.

Poi precisammo di non aver scritto che la sinistra era tramontata, bensì che stava tramontando. In termini storici il periodo non era quello del respiro di una sera, ma di qualche anno. E oggi il "rosso" sembra proprio al tramonto. Lo sentono i comunisti (con la morte nel cuore) che non vanno più a votare, lo sentono gli ex-comunisti, che temono di perdere il potere appena conquistato, pur ritenendo di non aver sempre fatto "cose di sinistra" per risanare il Paese (come aveva sperato l'Avv. Agnelli nel guardare con simpatia i governi Prodi e D'Alema).

Secondo noi la sinistra è in piena crisi, perché in parte ha tradito se stessa (creando il fenomeno dell'assenteismo tra i fedelissimi del Pci) e in parte non è ancora cre-

dibile come forza moderata. Il tradimento ideologico, soprattutto sui temi economici, era inevitabile, perché il verdetto della storia è inappellabile. Un fallimento non consente il bis, anche se paradossalmente è proprio questo che vorrebbero i nostalgici del Pci.

La mancanza di credibilità come forza moderata dipende dalle pesanti scorie staliniste del passato che fanno perdere efficacia all'azione di governo, non importa se a guida Prodi, D'Alema o Amato. Questo il Paese, che per fortuna è più



intelligente della sua classe dirigente, lo ha capito benissimo. Di qui la netta sensazione che la sinistra di governo sia giunta al capolinea. Una sosta di 5 anni all'opposizione le sarà utile per chiarirsi le idee e purgarsi delle scorie, dopo 55 lunghi anni di potere consociativo con chi avrebbe dovuto combatterla: la Dc.

I principali errori democristiani sono tutti di marca social-comunista e si possono riassumere nel seguente errore-guida: aver dato fiducia allo stato arbitro e giocatore, uno stato di chiaro stampo marxista.

È contro questo gravissimo errore che invano lottò per anni **Don Luigi Sturzo**. Il disavanzo pubblico, la debolezza

della lira, la scarsa competitività dell'economia italiana, le banche giganti e il mercato dei capitali nano, il degrado della scuola, della sanità, della previdenza sociale, dei servizi pubblici e, come naturale corollario, Tangentopoli sono tutti "figli" di quel madornale errore di origine, **un errore che tarpa le ali della libertà responsabile, un errore che fa prevalere ciò che è falso su ciò che è vero**. E se non è sorprendente che alla fine il Pci abbia per forza dovuto rinnegare il falso, è davvero sconcertante che la Dc abbia tradito e rinnegato il vero, ossia **un prezioso patrimonio di principi e di valori che la sinistra non si è mai sognata di avere**.

Una domanda sorge spontanea: negli anni '50 e '60 quanti ministri democristiani conoscevano bene la *Rerum Novarum*? Forse nessuno. Peccato, perché avrebbero imparato da Leone XIII il concetto di fisco "ingiusto e inumano" come conseguenza dello stato invadente. **Le imposte eccessive sono sempre la conseguenza di uno stato eccessivo**. Pci e Dc hanno "chiuso" anche per aver favorito questo fenomeno. La soluzione è nello stato leggero e nella società civile "pesante", **ma pesante innanzitutto di veri valori**. La prossima legislatura ci dirà se il centro-destra ha davvero capito la lezione degli errori compiuti dai suoi avversari.

Vi è la netta sensazione che la sinistra di governo sia giunta al capolinea. Una sosta di 5 anni all'opposizione le sarà utile per chiarirsi le idee e purgarsi delle scorie, dopo 55 lunghi anni di potere consociativo con chi avrebbe dovuto combatterla: la Dc.

LE IMPOSTE ECCESSIVE STREMANO

«Quando l'operaio riceve un salario sufficiente a mantenere se stesso e la sua famiglia in una tal quale agiatezza, s'egli è savio, penserà agevolmente al risparmio, e secondo l'impulso della stessa natura farà in modo che sopravanzi alle spese una parte da impiegare nell'acquisto di qualche piccola proprietà. Per questo abbiamo dimostrato che l'inviolabilità del diritto di proprietà è indispensabile per la soluzione pratica ed efficace della questione operaia. Debbono pertanto le leggi favorire questo diritto, e fare in modo che cresca il più possibile il numero dei proprietari. Di qui risulterebbero grandi vantaggi: in primo luogo **una più equa ripartizione della ricchezza nazionale**. La rivoluzione ha prodotto la divisione della società come in due caste, tra le quali ha scavato un abisso. Da una parte una fazione strapotente, perchè straricca; la quale, avendo in sua mano ogni sorta di produzioni e di traffichi, sfrutta per sé tutte le sorgenti della ricchezza, ed esercita pure nell'andamento dello Stato influenza grande. Dall'altra una moltitudine misera e debole, dall'animo esulcerato e pronto sempre a tumulti. **Or se in questa moltitudine s'incoraggi l'industria con la speranza di poter acquistare stabili proprietà, l'una classe verrà avvicinandosi a poco a poco all'altra, toltà l'immensa distanza tra la somma povertà e la somma ricchezza**. Oltre a ciò, dalla terra si caverà copia di prodotti molto maggiore. Quando gli uomini fanno di lavorare in terreno proprio, faticano con più alacrità e ardore: anzi si affezionano al campo coltivato di propria mano, di cui aspettano per sé e per la famiglia, non pur gli alimenti, ma una tal quale agiatezza. Ed è facile a capirsi, come questa alacrità giovi moltissimo ad accrescere la produzione del suolo e la ricchezza della nazione. Ne seguirà un terzo vantaggio, **l'attaccamento al luogo nativo**: ché non si cambierebbe la patria con paese straniero, se quella desse di che vivere passabilmente ai suoi figli. **Si avverta peraltro che tali vantaggi dipendono da questa condizione, che la privata proprietà non venga stremata da imposte eccessive. Il diritto della proprietà privata, derivando non da legge umana, ma dalla naturale, lo Stato non può annientarlo, ma solamente temperarne l'uso ed armonizzarlo col bene comune, ed è ingiustizia ed inumanità esigere dai privati, sotto nome di imposte, più del dovuto».**

(Dalla "Rerum Novarum" di Leone XIII - 15 maggio 1891)

È davvero sconcertante che la Dc abbia tradito e rinnegato il vero, ossia un prezioso patrimonio di principi e di valori che la sinistra non si è mai sognata di avere.

La soluzione è nello stato leggero e nella società civile "pesante", ma pesante innanzitutto di veri valori.